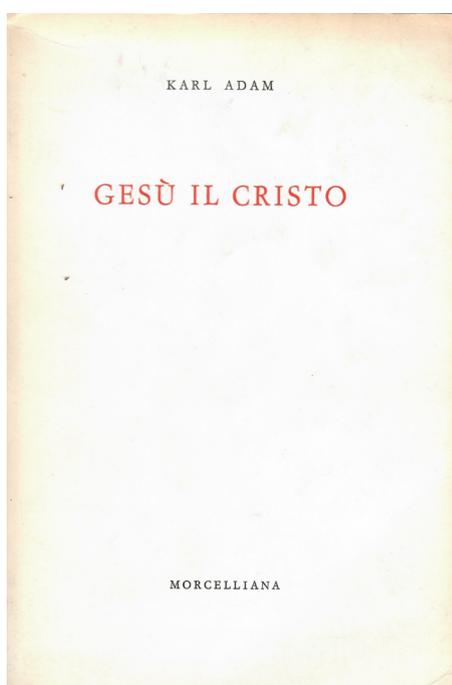


RECENSIONE DI DARIO CHIOLI A:

*Karl Adam, Gesù il Cristo (Jesus Christus, 1934),  
trad. Pietro de Ambroggi (1935), Morcelliana,  
Brescia, 1966, pp. 251*



Karl Adam

**L**ibro tra i più interessanti che abbia letto su Gesù. Cerca effettivamente di capire, invece di soltanto ripetere, sicché ogni tanto apre delle visuali molto interessanti, porta a punti di vista non scontati che danno l'impressione di avvicinarsi un poco di più al mistero di Cristo.

Altre volte – non troppo spesso – la penetrazione misterica diminuisce e si passa alla teologia corrente e al sermone un po' sentimentale.

Quel che bisogna senz'altro riconoscere a Karl Adam è che non soggiace alla distruttiva “scuola critica” che nata col Reimarus ha avvelenato gli studi teologici per due secoli, ma sa metterne in rilievo le colossali aporie, l'inconsistenza, la sua dipendenza dal pregiudizio acritico contro il sovrannaturale.

L'Adam era un ottimista, forse fin troppo, visto che ancora a guerra inoltrata cercò di convincere i nazisti ad essere cattolici, senza nessuna bieca collusione beninteso; forse non riusciva a credere che potessero esservi gruppi così numerosi di uomini che sotto l'etichetta "Gott mit uns" commettessero tali nefandezze. Questo suo ottimismo è, con esiti migliori, alla base di questo libro.

Ci si avvicina a Gesù prima per via storica, poi cercando di penetrarne la sconvolgente natura, cosa che ovviamente può aver qualche successo finché si tratta della sua umanità, mentre si entra come su fragil barchetta in un mare sconfinato quando si cerca di penetrare le ragioni divine. Tuttavia qualche sprazzo di luce lo comunica, e non è poco.

Per me la cosa più significativa è che m'abbia fatto percepire ancor più del solito come sia difficile penetrare nella divinità di Cristo se non ci si rende conto dei propri limiti e di come certe conoscenze non possano essere alla nostra portata, a meno che non ci siano donate da Dio stesso.

Qualche critica di troppo alle religioni non cristiane, come spesso, in queste opere di teodicea cattolica, mal conosciute dall'autore, o comunque non afferrate nella loro sostanza intima, non danneggiano particolarmente il testo. Il libro risulterà probabilmente, per fortuna, indigesto a razionalisti e modernisti, il che è un suo non secondario pregio. Chi si avvicina al santuario di Dio deve assumere un atteggiamento orante; altrimenti entrerà solo nel fantasma del santuario e di fantasmi nutrirà la sua vita.

27/06/2022